

Umanità e temporalità dell'architettura



Il volume, che è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università di Catania, per ripercorrere la storia dell'architettura olandese, dal volgere del XIX secolo fino agli sviluppi contemporanei, riporta numerosi testi in italiano e in inglese. Il caso olandese si distingue per il rispetto dimostrato costantemente verso le proprie tradizioni democratico-sociali e per l'impegno nella sperimentazione di nuovi linguaggi, tecniche e materiali, con l'obiettivo di produrre edifici di qualità, a costi inferiori, rispetto a quanto avviene nel resto d'Europa. In questo modo, viene avanzata l'ipotesi che l'edificio possa avere una durata ridotta rispetto al passato e si introduce il tema della "temporalità" dell'architettura, vale a dire della ricerca di qualità e funzionalità, anche per costruzioni che oggi non sono più concepite per una fruizione a tempo indeterminato. In particolare, l'autore spiega che l'indice di durabilità di un edificio può essere messo in rapporto con l'estensione della vita umana: "se, rispetto a questa, la vita dell'edificio risulta prolungata, l'architettura viene considerata duratura, viceversa essa si intende come temporanea". La parte storica del libro, che è trattata nei capitoli iniziali, con un abbondante corredo iconografico, relazione sulle origini degli insediamenti e delle tipologie edilizie; sui piani urbanistici e sull'opera di Berlage; sull'espressività della "Scuola di Amsterdam" e delle sue "attenzioni" verso il sociale; sui contributi portati dalle avanguardie, nei primi decenni del '900, e sull'affermarsi di nuove concezioni compositive e formali. Prosegue inquadrando, nella fase di ricostruzione postbellica, l'opera di Jacob Bakema, di Aldo Van Eyck e Herman Hertzberger. Il nono capitolo riferisce della cura rivolta oggi agli aspetti sociali, che si manifesta anche con dettagli che riguardano la quotidiana,

la grafica segnaletica, la ciclopedonalità, le espressioni ludiche, capaci di influenzare talvolta alcune configurazioni e finiture edilizie. Il capitolo successivo, meno facilmente comprensibile, perché composto di immagini troppo piccole e colmato con termini enigmatici, è dedicato al commento di opere realizzate, come l'edificio Nai a Rotterdam (1993) di Joe Coenen; la biblioteca universitaria TU di Delft (1997) di Mecanoo; la Kunsthal (1992) di Rem Koolhaas; The Whale (2000) di De Architecten Cie; il Residential Hotel di Groningen (2001) di Foreign Office e altri. Tutte architetture, queste, che si manifestano attraverso un'ampia "varietas" di stili, configurazioni e caratterizzazioni ambientali. Nell'undicesimo capitolo, vengono ulteriormente delineate le diverse tendenze che influenzano oggi la produzione architettonica, derivate da istanze economiche di riqualificazione dell'esistente e dall'intento di riproporre temi e forme che hanno significativamente influenzato l'evoluzione architettonica contemporanea. Nell'ultimo capitolo, prima delle "note" e della "bibliografia", l'autore, dottore di ricerca e insegnante di Storia dell'Architettura a Catania, propone alcune articolate considerazioni – evento, divenire, architettura e tempo – sulle espressività costruttive, sui concetti di durabilità, di sperimentazione e innovazione. Rivela così che il volume non è una monografia specifica su un modo di progettare, bensì uno spunto per la conoscenza di questa sistematica opera a più facce, adottata nei Paesi Bassi, e un'opportunità offerta ai singoli lettori per giudicare i lati positivi di tale trasformazione dell'ambiente.

Vincenzo Milone
Architettura e tempo. Il caso olandese nell'età contemporanea
Edizioni Caracol, Palermo, 2008
288 pp., € 27,00